



Testo di Andrea Bastrentaz



© massimo barbero

UNA VALLÉE *inedita*

THE ELECTRIC TRAIL

Pont St. Martin (Ao)

27 marzo 2011

19 km 1.330 m D+

www.thermoplay.it

Quando pensiamo alla Valle d'Aosta ci vengono in mente le grandi montagne, i ghiacciai, le piste da sci, gli ampi pascoli; questa è l'immagine che giustamente è veicolata al mercato del turismo. La Bassa Valle è molto lontana da questo stereotipo, ma presenta delle caratteristiche uniche, dal microclima favorevole, agli spettacolari terrazzamenti per la coltivazione della vite, ai millenari reperti dell'Impero Romano, solo per citarne alcuni; ma forse il miglior modo per scoprire questi angoli è proprio percorrerne gli antichi sentieri, che poi sono anche il mio abituale terreno di allenamento da una vita.

Tante volte vi avevo immaginato ipotetici percorsi di gara e sono stato felice di sapere che qualcuno avesse voluto organizzare un trail tra Pont-Saint-Martin, Perloz e Donnas. Del collaudato Thermoplay Team c'era da fidarsi e alla partenza di questo primo Electric Trail siamo in 200. Oggi mi sento un po' padrone di casa e spero proprio che tutti questi ospiti apprezzino quello che stanno per affrontare, c'è qualche timore per la tecnicità di alcuni tratti, ma sembra che tutti ne siano ben consci. Sono tranquillo e ho chiara in mente la tattica di gara: spingere forte dove il terreno lo permette, per recuperare poi dove necessariamente bisognerà rallentare.

Quindi via e dopo 300 metri inizia subito la salita sul percorso della fantastica gara di sola salita al Mont Crabun che si svolge a fine luglio. Si attraversa poi l'antico e suggestivo borgo di Perloz, cuore della resistenza partigiana in Bassa Valle e con un ultimo strappo terminiamo la prima salita. Le sensazioni sono buone, sono in compagnia di Igor che va molto più forte di me e questo è un buon segno. Igor conosce il percorso, sa che ora il terreno si fa più tecnico e meno adatto alle sue qualità di runner. Io invece conto proprio su questi settori per sfruttare le mie capacità da "capra".

Ecco la prima discesa, a febbraio era quasi difficile individuare il sentiero tra le foglie, ora sono magicamente sparite e si può planare sul santuario di Notre-Dame de la Garde a

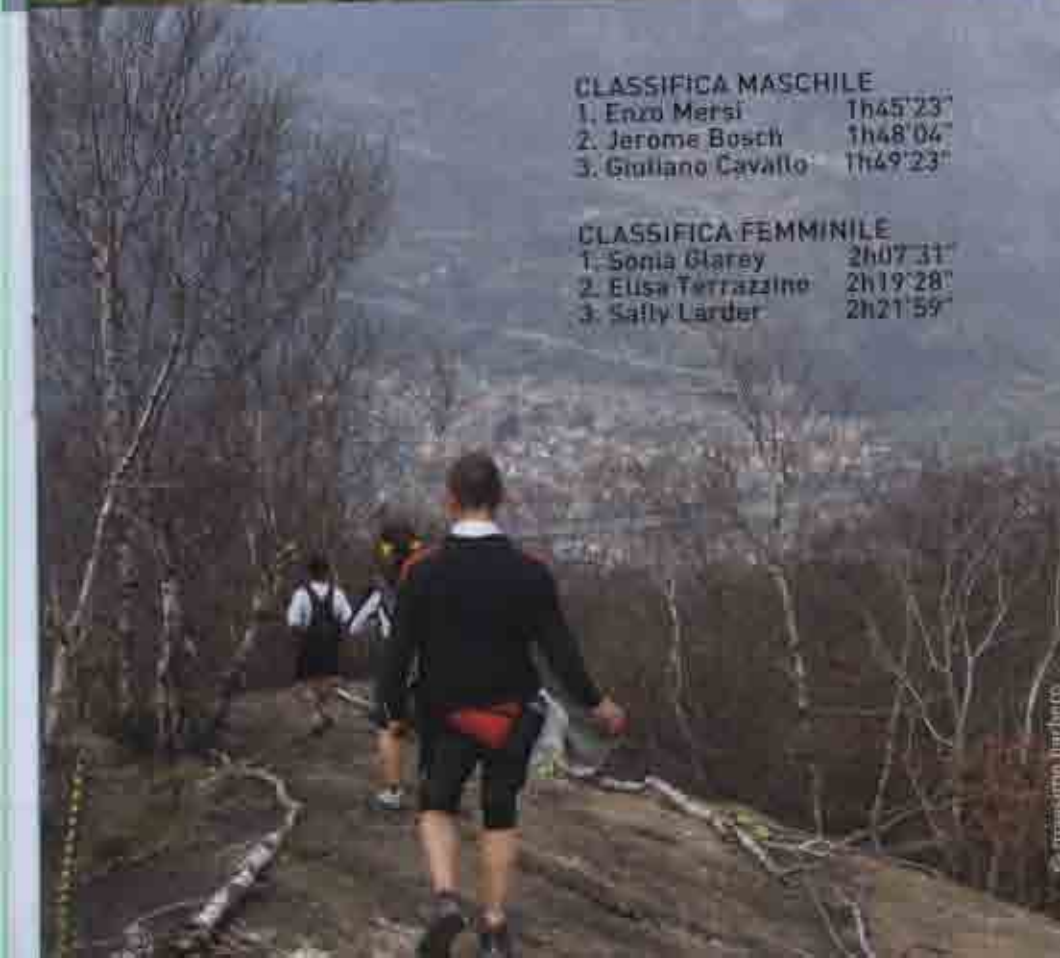


CLASSIFICA MASCHILE

1. Enzo Mersi 1h45'23"
2. Jerome Bosch 1h48'04"
3. Giuliano Cavallo 1h49'23"

CLASSIFICA FEMMINILE

1. Sonia Glarey 2h07'31"
2. Elisa Terrazzino 2h19'28"
3. Sally Larder 2h21'59"



tutta velocità. Nel traverso successivo in mezzo a boschi di castagni Igor mi ripassa ma lo tengo a tiro e appena ci rituffiamo nella discesa verso Bondon tocca di nuovo a me stare davanti: ormai è diventato un gioco. Anche qui nessuna traccia di foglie, veramente mi sembra di vedere questi sentieri per la prima volta. I ragazzi del Thermoplay Team hanno fatto un lavoro davvero incredibile. Si riprende poi a salire verso la frazione di Albard, luogo misterioso e affascinante, teatro di memorabili serate della mia gioventù. Al ristoro tanti amici ad incoraggiarmi, è anche questo il bello di correre in casa. La breve discesa successiva sembra farci volare direttamente sul Forte di Bard, ma repentinamente si cambia direzione e si risale su sentiero ripidissimo per tornare ad Albard. Ci aspetta ora la parte più tecnica, dopo una breve risalita si scende correndo a tratti sulla nuda roccia. Il passaggio di una breve placca attrezzata con corde fisse è presidiata da una squadra del Soccorso Alpino e non presenta alcun problema, il piccolo intasamento è dovuto al fatto che Igor è lì davanti a far da tappo. Proseguiamo nel bosco di castagni e passiamo accanto al fortino di Barma-Cotse, sovrastato da un enorme tetto di roccia. Sono posti un po' strani questi, se percorsi in solitaria, quasi inquietanti. Un'ultima scalinata a picco sulla strada Romana ci riporta in basso, all'inizio del Borgo di Donnas. Purtroppo il terreno a me favorevole finisce qui, gli ultimi km seppur paesaggisticamente interessanti, sono in prevalenza su asfalto. Igor mi saluta, lo rivedrò al traguardo. L'ultima fatica è la salita, breve, della strada dei vigneti che affronto con decisione e a testa bassa, così bassa che non mi accorgo neanche del sentiero che taglia un tornante, poco male, avrò allungato di 100 metri ma almeno non ho perso il ritmo di corsa. I terrazzamenti che ci circondano sono una straordinaria testimonianza di ingegneria contadina. Qui si produce il Donnas, un nebbiolo importante e di grande carattere, con le sue spigolosità tipiche che riflettono il terreno dal quale proviene. Siamo vicini alla fine della nostra fatica, scendiamo su Pont per la ripida scalinata e passando sull'antico Ponte Romano arriviamo al traguardo.

Sono molto felice della mia prestazione e le facce soddisfatte dei concorrenti al traguardo e i commenti entusiastici mi fanno capire che tutto è andato benissimo. Faccio i complimenti agli organizzatori, con la raccomandazione di lasciarmi qualche foglia in più per il prossimo anno. ♥